

IL FIAT "G. 18 V.," SUL CAMPO DI CROYDON

Il Fiat «G. 18 V.» si è posato lievemente sul campo di Croydon. Usciamo all'aperto ed il primo nostro sguardo, uno sguardo di riconoscenza, è per questo potente e rapido apparecchio — esclusivamente italiano nella carlinga, nei motori e in tutte le sue parti — che ci ha portato senza scosse da Torino all'aerodromo di Londra in circa tre ore e mezzo di volo. L'aeromobile, cessato il regolare ritmo dei motori e il vorticoso girare delle eliche, non ha più un fremito. Le sue linee snelle ed aggraziate, la sua forte struttura metallica esprimono un senso di riposatezza. Anzi, aver compiuto cinque ore e mezzo di volo da Venezia a Londra, ed aver divorato circa 1300 chilometri battendo in certi tratti i 400 all'ora, sembra essere uscito nel momento da un capannone ed essere pronto ad un nuovo scatto per librarsi nell'aria e riprendere una corsa ancor più rapida e più ardua della prima.

Non possiamo dissimulare un sentimento d'orgoglio nel comparare il velivolo creato dalla grande industria torinese agli altri che spiccano sul verde del prato. Il raffronto torna a tutto vantaggio del Fiat «G. 18 V.». A toglierci ogni dubbio che questo giudizio possa essere influenzato dal desiderio insito in ogni italiano di valorizzare i prodotti della tecnica e dell'ingegno nostro, giunge in quel momento propizia la parola di Mist. Hildred, vice-direttore generale dell'aviazione britannica, che esprime l'ammirazione di un competente per l'apparecchio italiano, rapido e sicuro, che rappresenta ciò che di più perfezionato può costruire oggi l'industria aeronautica.

Il signor Hildred è venuto a Croydon a dare il benvenuto alle autorità e personalità che il «G. 18 V.» ha portato a Londra nel suo volo inaugurale e a dir loro che il nuovo allacciamento aereo quotidiano è un sicuro mezzo per intensificare i legami già amichevoli fra l'Inghilterra e l'Italia.

A lui risponde con cordiali espressioni il col. Tempesti, rappresentante il Ministero dell'Aeronautica civile italiana. Seguono poi le presentazioni. Fra i passeggeri del «G. 18 V.» sono il Vice-Podestà di Torino conte Emilio De La Forest Di Divonne, il rappresentante il Comune di Milano comm. Sioli, il Consigliere Delegato della «Soc. Aviolinee Italiane» col. Biondi, la signora del col. Tempesti, i giornalisti de «La Stampa», della «Gazzetta del Popolo», del «Corriere della Sera», del «Popolo d'Italia» e del «Giornale d'Italia». Ad incontrarci sono venuti il Consigliere d'Ambasciata, addetto aeronautico comm. Crolla, il Console Generale e il

Segretario del Fascio, unitamente al Direttore delle «Aviolinee» ing. Farini.

Il gruppo dei passeggeri, al quale si è unito l'equipaggio, dopo di aver affrontato il fuoco di fila dei fotografi dei quotidiani e delle Agenzie londinesi, si avvia all'uscita. Noi ci tratteniamo ancora per assistere alla partenza ed all'arrivo di aeromobili di altre nazionalità, per considerare l'attrezzatura e il movimento di questo campo che è stato tanto magnificato.

Croydon — benchè non disponga di un appezzamento di terreno tanto vasto quanto lo richiederebbe l'importante ruolo che svolge di stazione aerea doganale della capitale inglese e aerodromo di arrivo e di partenza di numerosissimi velivoli che qui giornalmente giungono dalla Germania e dall'Olanda, dal Belgio e dalla Francia e da altri Stati europei — è l'aeroporto che ha maggior traffico del mondo.

Le comunicazioni con la Francia sono attivissime: quindici voli al giorno compiono gli apparecchi inglesi e francesi da Croydon al Bourget e viceversa. A questi si aggiungono ora due corse giornaliere riservate al Fiat «G. 18 V.». È una nostra Società di Aviazione commerciale che ha saputo prendere il suo posto anche in quest'importante servizio, e con quanta fortuna lo dimostrano le già numerose prenotazioni per settimane e settimane, per il viaggio Londra-Venezia.

Quelli che abitano sulle sponde del Tamigi, guardano con vivissimo desiderio all'Italia così favorita dal sole. In questo preludio d'estate Venezia, con la sua laguna ed il suo Lido, la romantica rete dei suoi canali, la preziosità dei palazzi ornati di merletti di marmi, esercita una grande attrattiva sugli inglesi. La possibilità di raggiungere in poche ore di viaggio su di un comodo e confortevole apparecchio la Regina dell'Adriatico, ha determinato le prenotazioni cui abbiamo accennato. E non è detto che il carico di passeggeri debba esaurirsi con lo spirar dell'autunno: in inverno i «G. 18 V.», che giornalmente continueranno a far la spola fra Londra-Torino-Venezia e viceversa, porteranno nella nostra città turisti inglesi appassionati dello sport sciistico, che al Sestriere, nella grande e moderna stazione alpina così signorilmente attrezzata, troveranno la più cordiale accoglienza.

Ecco delineate, dal solo punto di vista turistico, due attraenti mete che serviranno a costantemente alimentare questa importante linea aerea internazionale realizzata, insieme a quella di Bucarest per il diretto interessamento del nostro Podestà ing. Ugo